

Pensioni Per l'addio a Quota 100 Tridico ha un piano da 5 miliardi

PAOLO BARONI - P. 18



IL CROLLO DEL PIL NEL 2020 AZZERA IL COEFFICIENTE DI RIVALUTAZIONE. LA UIL CHIEDE DI ESCLUDERE IL DATO DAI CALCOLI

Addio a Quota 100, c'è un piano da 5 miliardi Ape social ampliato e più flessibilità in uscita

La proposta di Tridico (Inps): pensionamento a 63 o 64 anni con assegno ridotto fino a 67. Il no dei sindacati

PAOLO BARONI
ROMA

Non solo l'ampliamento dell'Ape social ma anche un nuovo meccanismo di uscita flessibile per superare Quota 100 e, soprattutto, la rivalutazione degli assegni in essere per adeguarli all'aumento del costo della vita. Il lavoro dei tecnici per definire le varie misure è ancora in corso ma stando alle ultime indiscrezioni il capitolo previdenza dovrebbe assorbire ben 5 dei 22 miliardi a disposizione del governo con la prossima legge di bilancio che vedrà la luce a giorni. Intanto però, a causa del crollo del Pil dell'anno passato, va sotto zero il coefficiente che si applica ai contributi accantonati ed è subito polemica.

Il futuro

«Se si sommassero tutte le richieste - ha commentato ieri l'ex ministro Cesare Damiano durante un'audizione in Parlamento in qualità di presidente della commissione tecnica sui lavori usuranti - tra Ape social, opzione donna, pensione di garanzia per i giovani e nuova flessibilità in uscita ne uscirebbe una spesa miliardaria insostenibile. In questi casi si sceglie cosa è più necessario». Forse per lui, come prima cosa, andrebbe privilegiato l'ampliamento dell'Ape ad un'altra trentina di figure professionali

oltre alle 15 già previste, «tutte mansioni operaie - ha tenuto a precisare - nel campo dell'industria, dell'edilizia e dell'agricoltura».

I conti precisi delle varie opzioni sul tavolo per sostituire Quota 100 li ha forniti durante la stessa audizione il presidente dell'Inps Pasquale Tridico rilanciando innanzitutto la proposta di quella che ha ribattezzato «Ape contributiva», ovvero la possibilità di lasciare il lavoro a 63-64 anni ricevendo all'inizio solo la quota contributiva ed il resto, ovvero la pensione piena, una volta raggiunti i 67 anni.

Il sistema, «oltre ad essere parzialmente cumulabile con altri redditi da lavoro, potrebbe anche essere collegato ad un meccanismo di staffetta generazionale - ha spiegato Tridico - e consentirebbe l'uscita di 50 mila persone nel 2022, 66 mila nel 2023, fino a un massimo di 87 mila nel 2024». Il costo per lo Stato («assolutamente sostenibile») sarebbe solo quello dell'anticipazione di cassa: l'onere massimo sarebbe di 1,2 miliardi nel 2025, ma dal 2028 si produrrebbe un risparmio di 450 milioni e di 500 nel 2029.

Il pensionamento con 41 anni di contributi indipendentemente dall'età come chiedono i sindacati (ma anche l'ex sottosegretario leghista Durigon)

costerebbe invece ben 4,3 miliardi nel 2022, 5,99 nel 2023

e 5,86 nel 2024 per poi crescere e toccare nel 2029 oltre 9 miliardi l'anno. Stime che però non stanno bene a Cgil e Cisl che a tambur battente le hanno definite «sovrastimate».

Altre opzioni legate al ricalcolo contributivo dell'assegno, misura che potrebbe interessare una platea di circa 300 mila lavoratori (167 mila uomini e 130 mila donne) avrebbero importi sempre alti ma un poco più contenuti rispetto a Quota 41. In particolare l'uscita 64 anni con 36 anni di contributi costerebbe 1,19 miliardi nel 2022, 2,2 nel 2023 e 3,3 nel 2024 e circa 4 negli anni a seguire. Tra 4,7 e 11,7 nel

triennio altre varianti di questa soluzione. Molto più economica l'operazione sui lavori gravosi proposta da Damiano che invece comporterebbe una spesa di poco più di un mi-



liardo nei primi 3 anni.

Coefficiente negativo

Mentre Parlamento e governo devono decidere che strade imboccare spunta un taglio automatico degli assegni futuri. È quello relativo al coefficiente di rivalutazione del montante contributivo, il coefficiente che si applica all'insieme dei contributi versati, che per il 2021 sarà inferiore a uno dal momento che il tasso medio annuo composto di variazione del Pil nominale tra il 2016 e il 2020 è stato negativo.

Secondo quanto ha comunicato ieri il ministero del Lavo-

ro in base ai dati Istat, il tasso medio annuo composto risulta infatti pari a -0,000215 e, pertanto, il coefficiente di rivalutazione si ferma a 0,999785. Per legge questo tasso però non può essere inferiore a 1, «salvo recupero da effettuare sulle rivalutazioni successive» a carico quindi dei pensionati futuri cui toccherà subito gli effetti di questo calo del Pil. «La rivalutazione pari a 1 per il 2021 non basta» segnala la Uil, che chiede al governo «di escludere completamente dal

calcolo delle pensioni il dato del 2020 per non penalizzare ulteriormente le pensioni presenti e future». —

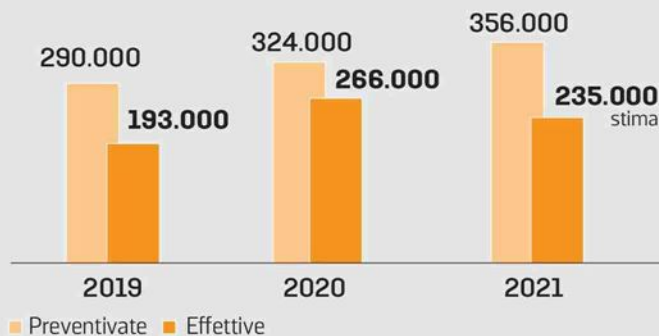
I NUMERI

Quota 100, che cos'è e quanti ne hanno fruito

REQUISITO ANAGRAFICO
62 anni di età e 38 di anzianità contributiva

Validità: dal 2019 al 2021

NUMERO DI DOMANDE PER ANNO



COSTO COMPLESSIVO
(in miliardi di euro)



L'EGO - HUB

